

Gli Angeli

ministri della Provvidenza nel governo del mondo e degli uomini

Nelle oltre quattrocentocinquanta chiese del territorio nebroideo che custodiscono da secoli un incommensurabile patrimonio di indubbio valore sociale, religioso, storico e culturale, gli angeli sono le creature più raffigurate nell'arte.

“Oggi - osservava papa Giovanni Paolo I - molti non parlano degli angeli. Sarebbe invece opportuno ricordali più spesso come ministri della Provvidenza nel governo del mondo e degli uomini”.

È quindi di suggestivo richiamo, oltre che di stringente attualità, l'evento culturale “Vulgus et pietas” che la cittadina di Sant'Angelo di Brolo si accinge a vivere, mettendo insieme alcune opere significative dei secoli passati e comunicanti un messaggio di fede e di testimonianza, così come è stato espresso nelle forme e nelle immagini dell'arte.

Le opere esposte ci inducono a meraviglia e riflessione ed indubbiamente rimandano alla funzione teologica di tali figure, che ci mostrano la vicinanza dell'Onnipotente, il suo essere accanto all'uomo di ogni tempo, trasmettendogli la sua parola proprio come fa un messaggero. Non immagini mitologiche, ma creature con una propria identità.

Nel corso dei secoli l'iconografia degli angeli ha subito diverse variazioni che, con comprensibili limiti, la mostra di Sant'Angelo offre al visitatore, attraverso oltre venti opere in prestito da varie parrocchie della diocesi pattese, nel cui territorio 4 Parrocchie (Librizzi, Longi, Patti, Sinagra) e 10 Chiese sono intitolate a San Michele Arcangelo, oltre a innumerevoli raffigurazioni in quasi tutti i luoghi sacri.

Dipinti su tela, pitture su tavola lignea e sculture lignee si alternano nei vari ambienti espositivi. Mancano le grandi ancone ed i pregevoli marmi degli Arcangeli, questi ultimi in larga parte riferibili alle botteghe dei Gagini, che sono rimasti nei luoghi di origine per comprensibili ragioni.

Segni tutti che richiamano al Divino; inviti che spingono le menti a vedere oltre il sensibile;

opere che additano l'identità della fede e rivelano una realtà interiore, che i credenti di ogni tempo hanno loro affidato, quale memoria visibile della religiosità intrisa in un territorio, largamente segnato dalle orme dei monaci delle tante diffuse abazie, da Sant'Angelo a Fragalà, da San Marco a Tortorici, da Tusa a Mirto, da Mistretta a Raccuja, per citarne alcune. La Diocesi di Patti è quindi ben lieta di offrire consulenza e collaborazione all'Amministrazione comunale di Sant'Angelo di Brolo per questa iniziativa e di partecipare a questo ulteriore impegno di azione, di promozione e di riscoperta di ciò che culturalmente ed intrinsecamente appartiene a tutta la collettività.

Coerentemente all'iniziativa attuale, da oltre un ventennio infatti il percorso della chiesa pattese è segnato dall'impegno per la valorizzazione del patrimonio storico artistico, ritenendolo elemento integrante e quindi non secondario anche nell'ambito dell'azione pastorale e della catechesi. Qui, a Sant'Angelo, tale impegno si è recentemente esplicitato nella realizzazione del Museo parrocchiale di Arte Sacra, con l'esposizione al pubblico di significative opere che testimoniano la fede e la devozione delle passate generazioni santangiolesi. Analoghe iniziative sono state attuate in altri comuni della Diocesi, altre sono in itinere, accomunate tutte dalla passione e dall'impegno di custodire, valorizzare e mettere a disposizione di tutti un prestigioso patrimonio per lungo tempo rimasto oscurato negli armadi e nelle sagrestie.

L'evento di Sant'Angelo dà ulteriore visibilità a questo prezioso e inestimabile patrimonio pattese e al tempo stesso rende testimonianza ad un tema, quale quello degli angeli, che ha largamente segnato la devozione popolare e le espressioni artistiche di ogni tempo.

Don Basilio Scalisi

Delegato vescovile BB. CC. della Diocesi di Patti

SAN MICHELE ARCANGELO
La figura - L'iconografia - Il culto

Tra gli angeli rifulge per la sua bellezza spirituale uno che la Sacra Scrittura chiama Michele. Era già considerato dagli Ebrei come il principe degli angeli, protettore del popolo eletto, simbolo della potente assistenza divina nei confronti di Israele.

Le religioni cristiana, ebraica e le Tradizioni esoteriche hanno riservato all'Arcangelo Michele (il cui nome vuole dire Mi-Kha-El: "chi è come Dio?"), fin dai tempi antichissimi, un ruolo e un affetto particolare, considerandolo sempre presente nella lotta che si combatte e si combatterà a livello individuale e collettivo, fino alla fine dei tempi, contro le forze del male. Il nome Michele ricorre cinque volte nella Sacra Scrittura. Nell'Antico Testamento appare per tre volte, in particolare nel libro di Daniele (Dn 10,13.21; 12,1), dove è stato indicato come il difensore del popolo ebraico e il capo supremo dell'esercito celeste che difende i deboli e i perseguitati.

Nel Nuovo Testamento, S. Michele Arcangelo è presentato come avversario del demonio, vincitore dell'ultima battaglia contro satana e i suoi sostenitori. Nell'Apocalisse (12, 7 sg.), a capo degli angeli fedeli a Dio, combatte e scaccia dal cielo il drago (Satana) e i suoi angeli ribelli.

Numerosi sono gli scritti apocrifi dell'Antico e del Nuovo Testamento in cui l'arcangelo Michele compare a vario titolo. Per esempio, nell'Apocalisse siriana di Baruch è scritto che detiene le chiavi del Paradiso; nella Vita di Adamo ed Eva si dice che fu lui ad insegnare ad Adamo a coltivare la terra; nell'Apocalisse siriana di Mosè detta ai figli di Adamo ed Eva i doveri rituali verso i defunti; nel Vangelo di Bartolomeo si racconta che fu lui a portare a Dio la terra e l'acqua necessarie a creare Adamo; nella Ascensione di Isaia si racconta che fu lui a rimuovere la pietra dal sepolcro di Gesù; nella Apocalisse della Madre di Dio accompagnò la Vergine in un viaggio infernale per mostrarle le pene a cui sono sottoposti i dannati.

Nelle iconografie orientali e occidentali, Michele viene raffigurato in due ruoli particolari:

- come un Arcangelo combattente, con la spada o la lancia nella mano, ricoperto da corazza, bellissimo e fulgido di luce, vincitore contro il Male, strisciante ai suoi piedi nelle sembianze di serpente o drago. Ruolo evidenziato nel Libro di Daniele e nell'Apocalisse.
- come un Arcangelo che porta in mano una bilancia per pesare le anime, quale Guida delle anime al momento del trapasso, in quanto Egli è al nostro fianco nel giorno del Giudizio. A lui la Chiesa, nell'antica liturgia della Messa dei defunti, raccomandava le anime avviate verso "la luce santa". Per tale ragione molti cimiteri e ossari sono dedicati a Michele. Recitava la preghiera nella messa dei defunti: «Signore Gesù Cristo, libera le anime dei fedeli defunti dalle pene dell'inferno; san Michele, che porta i tuoi santi segni, le conduca alla luce santa che promettesti ad Abramo e alla sua discendenza.»

All'arcangelo Michele vengono attribuite alcune funzioni:

- Guerriero e difensore del popolo cristiano: questa devozione si ispira ai testi del libro di Daniele e dell'Apocalisse. È invocato perché difenda la Chiesa nelle sue lotte, le anime nella morte e nel giudizio. È chiamato perciò in difesa contro i nemici della Chiesa;

- Turiferario: si è voluto ravvisare in Michele il turiferario delle mistiche visioni d'Isaia e dell'Apocalisse (8, 3-5);

- Psicagogo (o psicopompo): già i Giudei credevano che gli angeli avessero la funzione di condurre le anime al giudizio di Dio. L'Arcangelo viene quindi riconosciuto anche come guida delle anime al cielo;

- Pesatore delle anime: la scena del peso delle anime dopo la morte era familiare agli antichi, specie in Egitto. La tradizione attribuisce a San Michele anche il compito della pesatura delle anime dopo la morte. Perciò in alcune sue rappresentazioni iconografiche, oltre alla spada, l'Arcangelo porta in mano una bilancia.

Il culto dell'arcangelo Michele (impropriamente ma tradizionalmente equiparato ad un Santo) è di origine orientale. Esso è antichissimo e molto diffuso. In Frigia, dove si trovano santuari antichissimi, a Costantinopoli, in Siria, in Asia Minore, in Egitto, in Etiopia, in Russia dove la chiesa funeraria del Cremino è dedicata all'arcangelo Michele.

In Occidente, la presenza dei primi santuari di San Michele in zone ad influsso bizantino conferma la provenienza di tale culto dall'Oriente.

In quasi tutte le regioni italiane il culto dell'arcangelo Michele è fortemente presente: fra di esse ricordiamo la Puglia, l'Umbria, il Lazio, la Campania e la Sicilia.

Il culto del santo Arcangelo si è diffuso largamente anche in Europa: in Francia, in Spagna, in Portogallo, nella Fiandre, in Germania, in Inghilterra.

Numerose città in Europa lo venerano come santo patrono; in Italia troviamo sotto la sua protezione più di 60 località. A Lui si sono affidati interi popoli come i Longobardi, e sovrani come Carlo d'Angiò, grande protettore del Santuario del Gargano, e i regnanti della dinastia dei Valois.

San Michele è anche protettore di numerose categorie di lavoratori: farmacisti, doratori, commercianti, fabbricanti di bilance, giudici, maestri di scherma, radiologi. Alla sua protezione si affida la polizia e i paracadutisti di Francia e d'Italia.

Il suo culto è molto diffuso a livello popolare: moltissime sono, come già detto, le località in Europa che hanno scelto Michele come loro patrono, innumerevoli sono le rappresentazioni artistiche, le chiese (spesso l'Arcangelo viene rappresentato sulle guglie dei campanili, quale guardiano delle Chiese contro il male) dedicate a Lui e le preghiere ufficiali e popolari che lo invocano.

In questo ampio panorama di popoli e luoghi dove l'Arcangelo san Michele è venerato c'è anche la nostra cittadina di Sant'Angelo di Brolo che da lui prende il nome: *Civitas Sancti Angeli*.

Don Giuseppe Gaglio